



# IMMIGRAZIONE E SALUTE

*I FATTI, LE DOMANDE, LE IDEE*  
Ma è vero che i migranti ci portano le malattie?



**Sabato 12 maggio 2018, ore 10:30 – 13:00**

**Moderatori:** Monica TORALDO DI FRANCIA (*Membro del Comitato Nazionale per la Bioetica e Presidente della Sezione Toscana dell'Istituto Italiano di Bioetica*) e Jacopo STORNI (*Giornalista*)

**Saluti istituzionali:** Maria José CALDES (*Responsabile attività di cooperazione sanitaria internazionale — Regione Toscana*)

**1) FENOMENOLOGIA DELL'IMMIGRAZIONE**

Gavino MACIOCCO (*Dipartimento di Sanità Pubblica, Università di Firenze*)

**2) IMMIGRAZIONE E SALUTE: PROFILI BIOETICI**

Antonio DA RE (*Professore ordinario di Filosofia morale, Università di Padova, e membro del Comitato Nazionale per la Bioetica*)

**3) PROMOZIONE DELLA SALUTE E MEDICINA DELLA PROSSIMITÀ**

Giovanni BAGLIO (*Istituto Nazionale Salute, Migrazione e Povertà; Società Italiana di Medicina delle Migrazioni*)

Ma è vero che i migranti ci portano le malattie? Cosa succede loro dopo che sono arrivati e accolti in Italia? Ecco due ricorrenti domande, a cui vengono spesso date delle risposte sbrigative e emotive, fondate su paure, luoghi comuni e pregiudizi, in mancanza di una reale e corretta conoscenza dello stato dell'immigrazione in corso.

Per dare risposte convincenti a queste e ad altre domande, che riguardano la salute dei migranti, è necessario partire prima di tutto da una corretta informazione sui dati reali del fenomeno migratorio, per poi ribadire il valore etico della tutela della salute sociale e individuale, indipendentemente dal fatto che essi siano o meno cittadini italiani, come ci ricorda l'articolo 32 della nostra Costituzione, di cui ricorre quest'anno il 70<sup>mo</sup> anniversario. Una volta superata la fase emergenziale dell'accoglienza inizia il delicato processo d'integrazione, dove si riscontra un'estrema fragilità, in particolare riguardo alla loro salute mentale e psicologica. Si pone allora il problema e l'interrogativo di quanto le risposte concernenti la formazione degli operatori e l'organizzazione assistenziale siano adeguate, o piuttosto ancora carenti quanto alla proposta e organizzazione di un sistematico piano di intervento mirato.